Sipario

Fine del mondo, ultimo capitolo

Al Franco Parenti la Piccola Compagnia Dammacco Teatro di Dioniso debutta con «La buona educazione» (*via Pier Lombardo 14, ore 20.30, ingr. € 15/12.50*). Ideato e diretto da Mariano Dammacco, con protagonista Serena Balivo, la pièce chiude la Trilogia della Fine del Mondo, una riflessione sui valori che trasmettiamo ai giovani.

Rassegna

Suoni contemporanei e circo alla Triennale

Definito «un viaggio visionario nel suono contemporaneo», il Tri.p Music Festival prende il via stasera con il nuovo spettacolo di Cirque Alfonse al Teatro dell'Arte (*viale Alemagna, ore 21, ing. 11,50/31,50 euro*). Il cuore della rassegna è il giardino della Triennale, dove fino al 25 luglio si esibiranno alcuni grandi nomi della musica contaminata, come Moses Sumney, Emiliana Torrini, Alva Noto, Mark Lanegan. Trip off propone il live di David Byrne agli Arcimboldi, il 16 luglio.

Sul palco

Cacciari tra dramma e tragedia

La stagione nomade dell'Atir, che ha fatto virtù della chiusura per ristrutturazione del suo teatro Ringhiera, approda all'Elfo Puccini (*c. so Buenos Aires 33*). Alle 21 incontro con Massimo Cacciari sul tema «Tragedia e dramma» (*ingr. libero con prenotaz. su artiteatroringhiera.it*) e da giovedì anteprima nazionale dell'«Antigone» (*ingr. € 15*).

Musica di confine con i Giant Sand

Howe Gelb inaugura «Mappe» a Palazzo Litta

È in linea con i dibattiti di questi giorni su confini e migranti la rassegna «Mappe. Geografie del contemporaneo». Da domani a sabato nelle sale di Palazzo Litta prenderà vita un programma multidisciplinare in bilico tra musica, cinema, installazioni e fotografia, con un focus ben preciso: il racconto di alcuni territori di confine al centro dell'attualità socio-politica. In primis, la zona tra Stati Uniti e Messico, cuore della giornata d'inaugurazione di domani, che sul fronte musicale vedrà protagonisti i Giant Sand, tra gli antesignani del cosiddetto «desert rock», la cui storia ha conosciuto vari cambi di line-up, rimanendo, però, legata al nome di Howe Gelb. Era stato quest'ultimo, nel 2016, ad annunciare lo scioglimento della band e invece rieccolo in tour per un'occasione speciale: la pubblicazione di una nuova versione dell'album d'esordio «Valley of Rain» (1985).

«Con i Giant Sand ho fatto così tante cose belle che a un certo punto ho pensato non ci fosse più bisogno di nuovi dischi», dice Gelb, classe 1956. «Ne sono tuttora convinto, ma mi è venuta voglia di registrare quel primo album come avrei voluto all'epoca della sua realizzazione, ossia con la strumentazione giusta e con tutta l'esperienza accumulata negli anni come produttore». Al Litta potremo, dunque, sentire dal vivo i brani di quell'opera tra southern rock, psichedelia e attitudine punk che a breve sarà riproposta con il titolo «Returns To Valley of Rain». Un tuffo nel passato, per Gelb. «Sono nato e cresciuto in Pennsylvania, ero un ragazzino e vivevo con mia mamma quando perdemmo la casa a causa di un'alluvione», racconta il songwriter. «Fu allora che mi trasferii a Tucson da mio padre, che nel frattempo si era risposato. Poteva essere un disastro, eppure la nuova vita si rivelò migliore della vecchia. E non lo avrei mai saputo senza quella tragedia. Da quel momento considero gli eventi negativi come un'occasione per combinare qualcosa di buono». «Valley of Rain» nacque anche grazie a un forte spirito d'iniziativa che nel 1981 lo aveva spinto a trasferirsi per un periodo nel Lower East Side, a New York, regno della scena musicale underground dell'epoca. Per il resto l'Arizona è rimasta la sua casa, dove oltre ai lavori dei Giant Sand sono nati i suoi tanti album solisti, inclusi gli ultimi dedicati al jazz. «In Europa avete un'immagine dell'Arizona legata alle musiche di Morricone e ai film western, il che è fuorviante», osserva Gelb. «Sto scrivendo la sceneggiatura di un film con cui vorrei mostrare l'autentica identità del West e la musica di cui quell'identità si alimentava: qualcosa di simile ai Sonic Youth con gli strumenti acustici. Una musica suonata con vecchi strumenti scalcagnati che producevano un rumore terribile, ma che rappresentava un'alternativa al silenzio dominante in quelle aree deserte».

Raffaella Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

- Giant Sand domani a Palazzo Litta (*corso Magenta 24, ore 22, € 12*)
- Nata a Tucson, Arizona, la band di Howe Gelb proporrà i brani di «Valley of Rain», album di debutto del 1985, che il prossimo 10 agosto uscirà in una nuova versione intitolata «Returns To Valley of Rain»
- In apertura, Patsy's Rats, il gruppo della figlia di Gelb

Ritorni Howe Gelb, voce dei Giant Sand, riproporrà dal vivo e con una nuova strumentazione l'album del 1985 «Valley of Rain»

Desert sound

«Sto scrivendo un film per mostrare l'autentica identità del West e delle sue sonorità»

TEATRO ALLA SCALA

ABITI A MILANO E NON SEI MAI STATO ALLA SCALA?

ScalAperta - SCOPRI LA SCALA AL 50% DEL PREZZO.

30 giugno 2018
Opera: FIERRABRAS
di Franz Schubert

5 luglio 2018
Opera: FIDELIO
di Ludwig van Beethoven